

COMUNE DI MODENA – MUSEI CIVICI

FERNANDO MALAVOLTI
I DIARI DELLE RICERCHE 1935-1948

a cura di

Silvia Pellegrini, Cristiana Zanasi



All'Insegna del Giglio

ISBN 978-88-7814-656-3
e-ISBN 978-88-7814-657-0
© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s. – Firenze

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nell'ottobre 2018
Grafiche Martinelli

Fernando Malavolti speleologo e geologo

Fernando Malavolti è una figura leggendaria dell'epopea eroica della ricerca speleologica e geologica nel territorio modenese, reggiano e bolognese. Cofondatore del gruppo speleologico modenese negli anni Trenta del secolo scorso, ne fu instancabile animatore fino ai primi anni del dopoguerra. Erano tempi di grandi tragedie e Malavolti studiò e preparò la seconda tesi di laurea, in Scienze Naturali, alternando le ricerche archeologiche e geologiche all'attività per il servizio di protezione antiaerea (UNPA), salvando i feriti dei bombardamenti, sgombrando macerie e recuperando cadaveri. Erano tempi di scarsi mezzi, durante i quali si esploravano grotte, anche molto impegnative, utilizzando elmetti militari residuati bellici, scalette di corda e illuminazione a candela e carburo-acetilene. Tempi nei quali si raggiungevano le aree da esplorare percorrendo centinaia di chilometri in bicicletta, e a piedi¹, passando le

notti nei fienili di case date alle fiamme dai nazisti². Le prime esplorazioni di Malavolti in grotta risalgono al 1929, ma la passione per la speleologia si accese a partire dal 1931, quando appena diciottenne venne invitato a partecipare, in sostituzione di altri membri, ad una spedizione alla grotta di Santa Maria Maddalena al Monte Valestra³ organizzata dal Gruppo grotte Cremona insieme ad alcuni appassionati modenesi del CAI. Al termine dell'impresa i modenesi guidati da Giacomo Simonazzi, entusiasti, fondarono il Gruppo Grotte Emiliano (Sottocomitato Speleologico del Comitato Scientifico della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano), poi rinominato Gruppo Speleologico, Gruppo Speleologico Emiliano-Romagnolo e infine Gruppo Speleologico Emiliano (SALTINI 2003; BERTOLANI 1995). Nel 1932 vengono costituiti i nuovi gruppi di Parma (che aderì a quello modenese) e di Bologna, quest'ultimo guidato dalla figura carismatica di Luigi Fantini. I rapporti con gli speleologi bolognesi subirono alterne vicende, non senza polemiche e rivendicazioni, che sfociarono in una suddivisione delle "zone di influenza dei Gruppi" sancita da Michele Gortani (1883-1966), allora a capo dell'Istituto di Geologia di Bologna e dell'Istituto Italiano di Speleologia con sede a Postumia. Secondo il cosiddetto "editto Gortani" (GRIMANDI 2014) il Gruppo Grotte Emiliano doveva occuparsi dell'esplorazione e rilievo delle cavità del modenese, reggiano, parmense e dell'Oltrepò pavese, mentre il Gruppo Speleologico Bolognese di quelle del bolognese e della Romagna. Gli scarsi mezzi a disposizione dei modenesi resero però necessario concentrare le ricerche "su ristretti territori, anziché scorazzare per l'intera regione raccogliendo poco più di una

* Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche.

¹ Un esempio di itinerario percorso con diversi mezzi di trasporto è quello del tragitto di andata per raggiungere l'alta val Secchia durante le famose spedizioni sui Gessi Triassici: "21 Agosto 1945, martedì. Itinerario: In treno: Modena – Sassuolo. In bicicletta: Sassuolo – S. Michele dei Mucchietti – Castellarano – Roteglia – Baiso – Carpineti – Felina – Castelnuovo nei Monti. A piedi: Castelnuovo nei Monti – Pietra di Bismantova – Eremo – quota 855 – pendici meridionali di M. Camorra".

Nei diari sono descritti almeno un paio di rovinose cadute in bicicletta, una di queste in compagnia della futura moglie ebbe serie conseguenze per Malavolti: "29 Giugno 1939, Nel ritorno a Modena, mentre giungevo al termine di una discesa, portando sulla canna della bicicletta la sig. Adani un anatrocchio mi ha attrav. improvvisamente la strada. L'ho investito violentemente. La bicicletta si è fermata di colpo; noi siamo volati via. Non ho capito più nulla. Scrivo queste note a distanza di mesi. L'Adani è caduta sulle mani producendosi profondi tagli mentre l'estremità sinistra del manubrio le aveva dato un forte colpo al ventre. È svenuta. Io sono caduto più lontano volando al di sopra. Ho battuto e strisciato la testa e il viso sul pietrino rovinandomi la parte destra e strappandomi il labbro superiore. Ho perso circa 1 ½ litri di sangue. Non ho ripreso conoscenza che due giorni dopo in casa di cura del Prof. Prati a Modena. Solo durante la notte da giovedì a venerdì in un momento di lucidità vedendo china su di me una suora le ho chiesto un crocifisso da baciare. Ho avuto la commozione cerebrale per due giorni. Ho un'incrinatura delle ossa craniche dell'orbita destra, la mascella tutta spostata a sinistra, gli occhi pieni di sangue, altre incrinature sui mascellari superiori". E ancora: "30 giugno-20 luglio 1939, Durante tutto questo tempo sono rimasto in casa di cura. Ho tenuto sempre una specie di museruola per rimettere a posto la mandibola, mi hanno dato quattro punti al labbro superiore. L'occhio sinistro è quasi bianco mentre l'altro è ancora molto rosso. La parte sinistra del viso è gonfia, la destra sfregiata, i denti sono delicatissimi. Non posso mangiare nulla di solido, solo caffelatte, uova battute, brodo, marmellata... So che in montagna tanto a Guiglia quanto a S. Michele corre voce che io sia morto...". E poi: "27 Luglio 1939, Ritornato alla Salvarola ho rivisto la mia bicicletta ed ho constatato che la mia caduta è stata causata dal cedimento di entrambe le branche della forcella. Si è piegata a S come un fuscillo. Il bello si è che l'anatroccolo che fu causa del disastro è vivo e vegeto e non ha rimesso nell'incidente che qualche penna". ⁷

agosto 1940... sono poi andato dal Prof. Rossi per farmi curare gli occhi. Purtroppo ciò che temevo è vero. L'occhio sinistro non potrà più recuperare la facoltà visiva. Probabilmente è stato leso da una frattura delle ossa della cavità orbitaria". Altro incidente a Modena il "26 Sett. 1941 Anno XIX Venerdì. Scendendo il Parco in bicicletta, di notte, ho battuto contro quattro pietre intelligentemente disposte nel mezzo della via. Volo, ricaduta, distorsione del polso destro, escoriazioni ed abrasioni al ginocchio sinistro con relativo buco nei calzoni".

² "22 Agosto 1945, Sorg. di Pojano, Cà la Salsa. La casa che ci ospita è stata incendiata dai Tedeschi alcuni mesi or sono. Siamo sistemati nel fienile... 23 Agosto 1945. Per raggiungere la valletta del T. Dorgola, bisogna guardare un paio di volte tre rami del Secchia. Ciò avviene a notte fatta non senza un bagno del Prof. Guareschi. Risaliamo l'affluente per circa mezzo chilometro e pernottiamo in un fienile al Pianello. Serata gaia con sperpero delle riserve, tanto domani, purtroppo, si torna a casa".

³ Non lontano dalla grotta Santa Maria Maddalena (numero catastale ER RE 1) si trova la grotta Fernando Malavolti (ER RE 401) dedicata alla memoria dello speleologo modenese.



fig. 1 – Escursione del CAI di Modena presso il Buco delle Candele (ER BO 33, San Lazzaro di Savena, Bologna) il 14 aprile 1940. Insieme a Malavolti (primo da sinistra) si nota Elda Adani (in piedi, con maglia bianca). Le ripide pareti dell'inghiottitoio mostrano le spettacolari "erosioni a candela", solchi verticali con sezione a doccia formate dall'azione del ruscellamento sui gessi della Formazione Gessoso-solfifera (Messiniano). Archivio privato famiglia Malavolti.

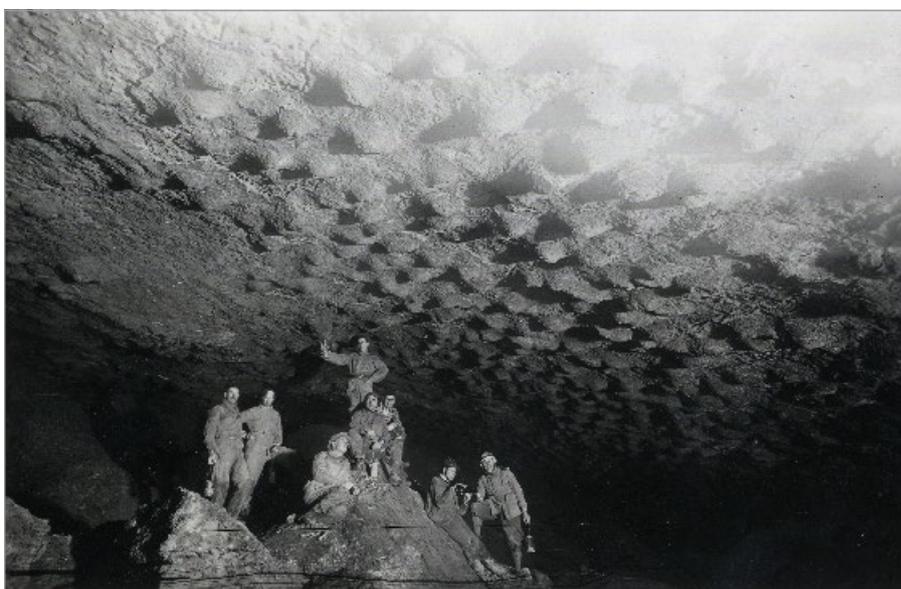


fig. 2 – Escursione del Gruppo Grotte Emiliano nella Grotta della Spipola (San Lazzaro di Savena, Bologna), 16 dicembre 1934. Primo da sinistra, accanto a Malavolti (secondo da sinistra), è lo speleologo bolognese Luigi Fantini, mentre al centro in maglia a righe si riconosce Rodolfo de Salis, assiduo compagno di quasi tutte le iniziative modenesi. Sul soffitto della sala sono visibili i "mammelloni", caratteristiche morfologie presenti alle basi degli strati della Formazione Gessoso-solfifera (Messiniano). Archivio privato famiglia Malavolti.

lunga serie di nomi delle cavità scoperte o al massimo qualche rilievo" (MALAVOLTI 1942d).

Le esplorazioni furono indirizzate principalmente in sette aree del modenese e reggiano, accuratamente classificate dal punto di vista geologico da MALAVOLTI (1942d):

1) "travertini attuali o recenti" legati alle sorgenti incrostanti e le cascate nelle zone di Montese (MO) e Castel d'Aiano (BO); esempio più interessante

è quello della grotta di Gea (numero catastale ER MO 22, Montese): "una copiosa sorgente incrostante sgorga sulla sinistra del rio Gea, ad una decina di metri di altezza sul letto, che in quel punto è incassato tra pareti quasi verticali di calcare arenaceo. Si è prodotta così per incrostazione della lussureggiante vegetazione erbacea, una cornice, poi il deposito si è esteso fino a toccare oggi la riva opposta creando un pittoresco ponte perpetuamente irrorato da piccole cascate";

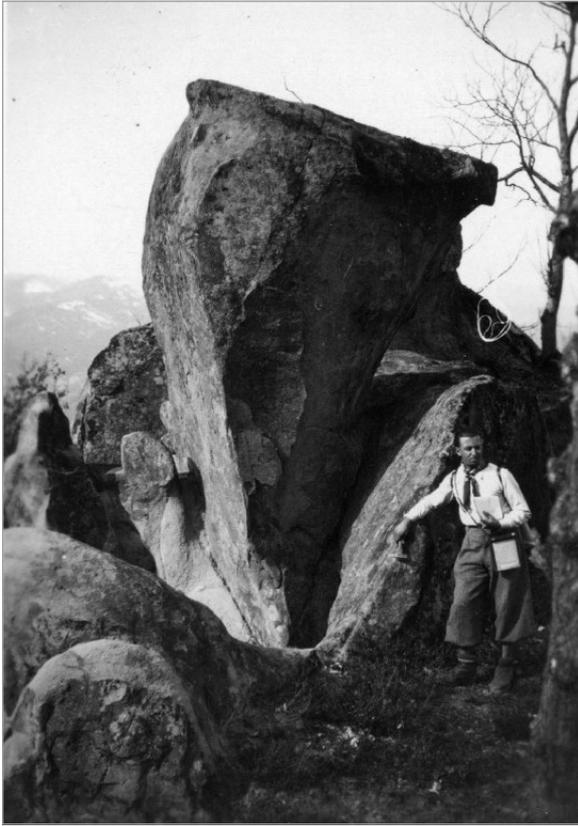


fig. 3 – Malavolti fotografato il 3 marzo 1938 presso “alcuni spuntoni di roccia arenaria tipo Sassi (di Roccamalatina), cioè più consistente che visti dal basso assumono l’aspetto di rovine, da vicino quello di funghi e mammelloni arrotondati”, nella Formazione di Antognola (Oligocene inferiore-Miocene inferiore) lungo il sentiero sopra la chiesa di Gainazzo verso Samone (Guiglia, Modena), Foto Pini. Archivio privato famiglia Malavolti.

2) “sabbioni del pliocene entrappenninico” presenti soprattutto nella “media montagna del bolognese” nelle formazioni arenacee del Pliocene intra-appenninico, si tratta di “piccole cavità orizzontali, poco più di grandi nicchie, originate dall’azione degli agenti atmosferici su banchi meno resistenti interposti fra altri maggiormente cementati” o più raramente di cavità tettoniche; esempio più noto è quello della Grotta delle fate di Monte Adone (ER BO 35, Sasso Marconi);

3) “Gessi messiniani” della Formazione Gessoso-solfifera (Messiniano) affioranti principalmente nel bolognese (figg. 1, 2 e 9), in Romagna e nel reggiano; nei gessi “il carsismo è presente con ogni tipo di manifestazioni. Così sono frequentissime all’esterno piccole valli chiuse di sbarramento; doline prevalentemente ad imbuto, anche di grandi dimensioni; campi solcati e caratteristiche erosioni «a candele» nelle pareti verticali. All’interno la roccia presenta ovunque pozzi, voragini, cavità orizzontali, ma più spesso estesi sistemi apertesi con un pozzo che dà adito ad una serie di sale e gallerie alla cui formazione ha fortemente contribuito l’azione di crollo”; oltre alle esplorazioni nelle grotte

bolognesi, come la grotta della Spipola (o “Pispola”, ER BO 5, San Lazzaro di Savena, Bologna; fig. 2), l’attività del gruppo si concentrò prevalentemente nel reggiano, dove la grotta più conosciuta è la Tana della Mussina (ER RE 2, Albinea).

4) “calcarei arenacei elveziani”, si tratta delle rocce del Miocene inferiore e medio prevalentemente appartenenti alla Formazione di Pantano (Burdigaliano-Langhiano) affioranti nelle dorsali tra Guiglia, Puianello, Montagnana e il Pescale e tra Zocca, Montese, Pavullo, Carpineti e Castelnovo ne’ Monti; praticamente sconosciute prima delle ricerche guidate da Malavolti a partire dal 1935, “le forme più frequentemente osservate sono, per le manifestazioni interne, doline, molto raramente terminate da pozzo, e piccole valli chiuse con inghiottitoi impenetrabili; per quelle interne i pozzi”; le cavità studiate comprendono i pozzi della Pietra di Bismantova e la Grotta della Stretta del Pescale (ER MO 90, Prignano sulla Secchia);

5) “arenarie dell’elveziano basale” principalmente della Formazione di Antognola (Oligocene inferiore-Miocene inferiore) nell’area dei Sassi di Roccamalatina (figg. 3 e 4) dove “si hanno frequenti nicchie e sottoroccia”; la grotta più nota è la Tana del Gatto Mammone (ER MO 165, Zocca);

6) “arenarie macigno eoceniche”, in realtà rappresentate dalle Arenarie di Cervarola (Burdigaliano), dove le cavità sono di origine tettonica e rare, come la Grotta delle fate del lago Pratignano (ER BO 15, Lizzano in Belvedere);

7) “gessi e calcari triassici” della Formazione evaporitica di Burano (Trias superiore) nell’alta valle del fiume Secchia; esplorata per la prima volta nel 1938, così Malavolti descriveva l’area nel 1942: “sebbene percorsa, rilevata e studiata da eminenti geologi, si deve considerare ancora vergine dal punto di vista speleologico. La grande potenza di queste rocce, la loro notevole estensione, le grosse sorgenti che da esse sgorgano giustificano le più ottimistiche previsioni” (tav. 8); come descritto in seguito, sarebbero stati proprio i Gessi della val Secchia a regalare le maggiori soddisfazioni dal punto di vista esplorativo e scientifico con le spedizioni organizzate subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Le cavità più note rilevate e studiate sono il Tanone grande della Gaggiolina (ER RE 154, Villa Minozzo) e la Risorgente di Monte Rosso (ER RE 204, Castelnovo ne’ Monti).

Malavolti, diplomato geometra nel 1933, si impegna con passione a compilare personalmente fedeli rilievi topografici e carte geologiche⁴, con-

⁴ “12 Sett. (1941). Ho riportato sulla carta speleologica dell’Emilia al 200.000 che sto curando le formazioni dei gessi messiniani e dei c.a. elveziani desumendole dai fogli della carta geologica al 100.000 dell’I.G.M.”.



fig. 4 – Malavolti durante le esplorazioni dei Sassi di Roccamalatina (Guiglia, Modena). La geologia di quest'area, dominata dalle spettacolari guglie di arenaria della Formazione di Antognola (Oligocene inferiore-Miocene inferiore), fu oggetto della tesi di laurea in Farmacia discussa il 6 novembre 1942. Archivio privato famiglia Malavolti.

tribuendo a creare il catasto delle grotte modenesi, reggiane e bolognesi. Le 35 grotte censite e descritte nel 1932, sarebbero diventate 92 nel 1940 (MALAVOLTI 1942d) e ben 320 nel 1952, delle quali 76 solo nell'alta valle del fiume Secchia (MALAVOLTI 1952a).

L'estrema cura di Malavolti per la mappatura delle cavità, attività principe della documentazione scientifica speleologica, è efficacemente illustrata da BERTOLANI (1956): «quando la mattina, si partiva con lui, bisognava essere preparati a saltare i pasti e a ritornare a ore inverosimili, stanchi morti. Ricordo che molte volte, già sulla via del ritorno, ma con la metà ancora lontana, stanchi, infreddoliti, dopo aver esplorato e rilevato grotte, misurato temperature e portate di sorgenti e raccolto materiali che rendevano pesanti i nostri zaini, non vedevamo l'ora di mettere fine alla nostra gita e ormai nulla più ci interessava. Malavolti invece camminava col suo passo cadenzato il cui ritmo ondeggiante ricordava il beccheggio di una nave. La sua attenzione era sempre desta, pronta a cogliere qualunque forame o bucherello occhieggiante tra le rocce. Tale vista lo eccitava subito e stimolava il suo desiderio di correre a vedere di cosa si trattava. Noi cercavamo di dissuaderlo, svalutando le sue scoperte: «non vedi che è un buco da volpe?». «Ti assicuro che è un semplice sottoroccia», ed egli rispondeva che gli era capitato molte volte di essere entrato in una grande grotta attraverso un ingresso appena transitabile. Quello lo sapevamo anche noi, ma la nostra potenzialità esplorativa era ormai a zero. Eravamo un giorno in una lontana valletta laterale dell'Ozola, tra Casalino e Piolo, nelle condizioni sopra descritte. Alta sul sentiero apparve una piccola spaccatura. Non vi fu nulla da fare per dissuaderlo, dovemmo assoggettarci a raggiungere l'orifizio e

non fu cosa facile, perché un ripido accumulo di detriti cercava di frustrare i nostri sforzi. Un paio di ruzzoloni senza conseguenze, poi il primo riuscì ad affacciarsi alla finestretta naturale. Al disotto, la debole luce della torcia elettrica non riusciva ad illuminare il fondo della cavità. La scoperta elettrizzò tutti e dimenticammo fame e stanchezza. Malavolti fissò la corda di Manila al ceppo di un querciuolo e vi legò la scala. Era questa un'operazione che desiderava fare personalmente, sia per essere certo dell'assoluta sicurezza dell'appiglio e del nodo, sia per evitare sfregamenti della corda sulla roccia, che avrebbe reso ben presto inservibile lo scarso e prezioso nostro materiale. Una serie di pozzi e di cunicoli ci portò a una profondità di venti metri, poi la strada ci fu sbarrata da una frana sotterranea. Paghi del risultato ci affrettavamo ad uscire quando Malavolti ci fermò con un cenno: «il rilevamento» sussurrò. Questa parola distintamente percepita nel silenzio che regna sempre durante le esplorazioni e che Nando ci faceva scrupolosamente osservare, ci portò alla dura realtà. Sapevamo benissimo cosa voleva dire: una minuziosa misurazione della cavità, senza trascurare alcun anfratto, anche secondario. Malavolti nel rilevamento era pignolissimo; un suo schizzo a vista, confrontato con una pianta misurata, coincideva con una incredibile approssimazione. Tentammo di convincerlo a desistere, per l'ora ormai tarda: «Non si sa mai, rispose, se potremo ripassare un'altra volta di qua». Mettemmo allora mano alla bussola, la famosa «Pistolf», ed alla cordella metrica, riducemmo allo stretto indispensabile i mezzi di illuminazione, e alla luce di qualche moccolo che ormai ci bruciava le dita, iniziammo il lavoro, facendo buon viso a cattiva sorte. Ogni tanto il richiamo di chi avevamo lasciato all'ingresso come misura prudenziale, ci collegava con



fig. 5 – Malavolti (secondo da sinistra), con a tracolla la “busta” di cuoio zeppa di note e carte geografiche (“17-09-39-XVII, A Borzano ho dimenticato lungo la via che porta alla Tana della Mussina la busta di cuoio con 3 carte topografiche, tre matite, una gomma, tre quaderni pieni di appunti, una penna stilografica. Certamente è stata trovata da qualcuno. Il valore è di ~ 100 lire senza contare gli appunti. Mi sono rivolto al parroco di Borzano ma con poca speranza.”), alla guida del gruppo di esplorazione durante la campagna sui Gessi Triassici dell’alta val Secchia nel 1945. Tra gli esploratori, con gli elmetti militari in testa o legati allo zaino e reticella “acchiappafarfalla” (“Mario Levrini in 4 giorni ha catturato un migliaio di farfalle, tra le quali qualche specie rara”) si riconosce secondo da destra Mario Bertolani che, oltre ai campioni di rocce e minerali, “ha raccolto complessivamente 46 specie e varietà di piante”. All’estrema destra, sotto il pergolato, si intravede un gruppo di abitanti del luogo, “enormemente stupefatti della nostra presenza e della nostra attività”.

l’esterno. Quando uscimmo, a lavoro terminato, la luna era alta nel cielo e le stelle brillavano, non più velate dalla luce del giorno”.

Sempre BERTOLANI (1995) ricordava come il risultato straordinario dell’attività esplorativa nel dopoguerra fu possibile grazie alla disponibilità delle schede dei rilievi che Malavolti aveva tenuto in copia presso il Gruppo Speleologico Emiliano. Il catasto dell’Istituto Italiano di Speleologia rimase infatti inaccessibile per parecchi anni, imballato nelle casse dopo che da Postumia fu trafugato dai tedeschi durante la guerra e fu trasferito a Castellana da Franco Anelli (1899-1977)⁵.

L’incessante attività di ricerca di Malavolti è rivelata in modo molto vivido nei quaderni dei diari redatti a partire dal 1935. Fitti di annotazioni sulle caratteristiche geologiche del territorio, i diari spaziano dai resoconti del monitoraggio delle salse in attesa delle possibili eruzioni di fango⁶, alla descrizione

di fossili, di minerali, di rocce⁷ e della stratigrafia di innumerevoli contesti geologici e archeologici. Per verificare le osservazioni stratigrafiche dei terreni della pianura cittadina Malavolti ispezionò i crateri prodotti dalle bombe alleate⁸ e, mosso da incontenibile curiosità scientifica, scavò e trivellò persino il giardino della propria casa⁹.

Con le sue puntuali identificazioni delle pietre ornamentali utilizzate in epoca preistorica, romana e medioevale, Fernando Malavolti fu anche un precursore della scienza archeometrica, spesso con l’aiuto delle analisi petrografiche e geochemiche che Mario Bertolani (1915-2001) effettuava nei laboratori dell’università di Modena¹⁰. Si rafforzò

⁵ Malavolti mantenne una fitta corrispondenza con Anelli, al quale inviava le schede del catasto delle grotte e chiedeva consigli di ogni tipo: “25 Sett. 1941 Anno XIX. Ho scritto al Dott. F. Anelli di Postumia chiedendogli il suo parere circa il mio metodo termometrico per misurare il grado di carsicità delle risorgenti in zone semicarsiche o da carsismo attenuato. 7 Ott. 1941 Anno XIX. Ho scritto il Dott. Franco Anelli dicendomi che ha preso il posto del defunto Perko come direttore delle Grotte di Postumia. Il mio metodo termico per la misura del grado di carsicità delle sorgenti non è stato applicato ma nelle linee generali è noto”.

⁶ Gennaio 1936, Salsa di Centora (Montardone): “La vetta è stata un po’ abbassata dalle piogge recenti. Colate sui lati Nord e Ovest dovute allo stemperamento di pioggia. Sulla vetta vi è un piccolo foro con poca acqua. Forse in parte le colate sono dovute a un’eruzione recente. Abbiamo preso due fotografie del cono a differenti distanze. Altezza approssimativa del cono m. 6. Informazioni prese dai contadini: Eruzione nel settembre 1935 durante un periodo di pioggia succeduto a uno di grande siccità. Ho osservato personalmente una colata sul lato Ovest nel settembre 1934, piuttosto estesa, risalente probabilmente alla primavera. Ho compiuto osservazioni fin dal 1930 ma fino al 1934 non ho osservato eruzioni, tutt’al più qualche uscita di gas soffiante”.

⁷ “15-11-37-XVI. Sono stato all’Istituto di Geologia dell’Università. Ho regalato al Museo - 1500 fossili del Miocene Sup. di Montegibbio che da anni avevo dato in comunicazione alla Prof. Montanaro. Ho promesso al Prof. Anelli il tronco silicizzato del Tiepido e il fram di legno pietrificato di Pian Cavallazzo di Baiso”.

⁸ “21 febr. 44. Qualche osservazione feci pure nel pomeriggio del giorno 17 febr. 44 nel prato in via C. Costa, a S. della strada. Ivi 22 crateri profondi in media m. 4 permettono di osservare abbastanza bene le sezioni del terreno. In serie discendente si hanno i seguenti strati: 0-80-100 Alluvione gialla. Superficie del terreno da cm. 80 a 100 di argilla giallastra dell’ultima alluvione. 80-100-250 - alluvio palustre azzurrognolo. Sotto intorno a m. 1,50 di spessore argilla azzurrognola con sottilissimi straterelli (a volte meno di mm 1) di sostanze carboniose nerissime. Vi sono anche dei molluschi. (Errore constatato poi: le sost. carboniose sono dov. all’esplosione) 250 - - + Alluvionale azzurrognolo”.

⁹ “27 Marzo 44. Lunedì. Ho lavorato in giardino. La buca che ho iniziato per seppellire dei rottami mi servivà per sondare la terra gialla e vedere fino a che profondità si trova in questo punto della città”. E ancora: “13 Giugno 44, martedì e 14 Giugno, mercoledì. Eseguita una perforazione nel fondo di una buca già scavata in giardino (Viale Muratori 189, Modena). La buca scendeva fino a m. 1,50, con la perforazione eseguita da me personalmente mediante trivella ho raggiunto i m. 4,70”.

¹⁰ “23 nov. 44, giovedì. Bertolani, assistente all’Istituto di Mineralogia ha scovato tra le rocce del Pescale da me inviate in esame all’Istituto stesso un ciottolo di granito in via di disfacimento. È a grossi elementi. Ho autorizzato il Dr. M. Bertolani ad eseguirne l’analisi”.

così il sodalizio iniziato nel 1940¹¹, interrotto soltanto dalle necessità di servizio militare e dalle conseguenze delle attività clandestine dell'amico partigiano: "29/12/44 Il povero Dr. Bertolani, che ha avuto il fratello molto mal ridotto da una bomba alcune settimane orsono a Casinalbo, è stato arrestato qualche giorno fa sotto l'accusa di appartenere al Comitato di Liberazione Naz. Non è ancora stato rilasciato." "25 gennaio 1945, giovedì. Ho rivisto il Dr. M. Bertolani assolto recentemente dalla grave imputazione di far parte del Comitato di Liberazione Nazionale. Sono lieto che tutto sia finito bene in quanto Bertolani non si è mai occupato di politica e solo di mineralogia".

L'esuberante curiosità archeometrica di Malavolti non si fermò neppure davanti alla famosa Venere di Savignano risalente al Paleolitico superiore. Il 4 maggio 1940 al Museo Pigorini a Roma non esitò a rigare con una punta metallica la statuetta per determinare il tipo di roccia nella quale era stata scolpita: "Rigato dà polvere bianca: è serpentino di una varietà compatta, probabilmente non del Modenese"¹². Oltre alle tecniche rigorosamente scientifiche, sugli scavi archeologici autorizzò persino esperimenti di raddomanzia¹³.

Dopo aver seguito nel luglio 1940 gli scavi per la costruzione della sede della Banca d'Italia in Corso Canalgrande a Modena, annotando i rinvenimenti di elementi architettonici in pietra naturale¹⁴, si

impegnò nel recupero e nella identificazione litologica dei frammenti degli elementi architettonici del duomo danneggiato dalle bombe: "12/5/44, venerdì. Sono stato a Braida per esaminare i ragazzi del Liceo. Prima di partire però ho dato, con Bertolani, l'esame di mineralogia. Erano nella commissione Guareschi e Negodi. Ho preso 24. Andai subito al Duomo. Una bomba era scoppiata proprio nel catino del protiro sui residui di una grande figura dipinta del Redentore sulla Porta dei Principi. Il Protiro non esiste più, tutte le sculture ornamentali vicine sono sbrecciate e ridotte in minuzzoli. Ho lavorato fino a tarda sera (coprifuoco alle 20) a raccogliere i pezzi sparsi per la Piazza". Queste indagini avrebbero gettato le basi per gli studi di Rodolico e Bertolani¹⁵ sulle pietre ornamentali dei monumenti italiani.

La necessità di dover lavorare alla farmacia di famiglia impose il conseguimento della laurea in quella specialità (6 novembre 1942, cfr. SALTINI 2003 e in questo volume), ma non impedì a Malavolti di continuare a coltivare la travolgente passione per la geologia e la speleologia. Argomento della tesi in Farmacia fu infatti lo studio dei terreni miocenici della valle del Panaro¹⁶, con l'improbabile motivazione di dover eseguire analisi chimiche sui calcari arenacei. Di argomento geoarcheologico furono anche le due tesine¹⁷.

I tragici accadimenti della guerra e la continua attività di ricerca influenzarono inevitabilmente la carriera universitaria di Malavolti¹⁸ che, esonerato dal servizio militare in quanto orfano di padre, conseguì la seconda laurea nel 1945. La tesi di laurea in Scienze Naturali, ancora di argomento geologico sui terreni della valle del torrente Grizzaga¹⁹, fu seguita da Eugenia Montanaro Gallitelli,

¹² "26 gennaio 1945, venerdì. Lavorato alla tabella dei terreni geologici del Grizzaga. Ho dato al Dr. Bertolani perché ne faccia il peso specifico lo strumento in ossidiana delle terremare".

¹³ "31 gennaio 45, mercoledì. In mattinata il Dr. M. Bertolani, incaricato di Geografia, mi ha concesso di trattare, come tesina, l'argomento: "Le comunicazioni stradali del Modenese, durante l'età romana". Circa la mia richiesta se sia possibile analizzare un'accetta preistorica metallica senza intaccare l'integrità, ha risposto che è certamente possibile ma con apparecchi che sono ben lontani dalle povere possibilità dell'Università di Modena".

¹⁴ "20-2-40-XVIII. Ho studiato chimica organica. Certo Bertolani, studente laureando in Scienze Naturali mi ha informato che in un suo fondo di Formigine, entro terra nerastra ha raccolto una punta di freccia (?) d'osso ... ed una scheggia di selce che egli presume sia pure una punta di freccia ... (cuspidi a tasca?)... Il Bertolani ha già dichiarato di non avere nessuna difficoltà a permettere che la sez. Archeologica del G.U.F. faccia qualche sondaggio. Ha promesso di guidarmi sul posto. Lì intorno ha trovato parecchi molluschi e vermi fossili pliocenici. Si vedrà se sono in rapporto ad una stazione preistorica oppure coll'antico corso del Saniturno che passava un po' ad Ovest".

¹⁵ Cfr. TARANTINI in questo volume.

¹⁶ "17-8-40-XVIII, Sono partito insieme a Salis per il Pescale. A Sassuolo ho veduto il dottor Fontana che desidera fare qualche esperimento di raddomanzia sulla spianata del Castellaro. Ci siamo accordati: egli finanzia gli scavi nel luogo ove il suo pendolo indica anomalie. Nel pomeriggio è venuto al Pescale delimitando l'area in parola. Ho fatto iniziare subito scavi da Valentini. A tutt'oggi il risultato è minimo". E ancora: "29 giugno 1939-XVII, Nel pomeriggio è ritornato il Dott. Fontana che insieme alla signorina Adani ha determinato un punto dove il pendolo cessava di oscillare. Ho fatto eseguire un piccolo saggio infruttuoso in quel punto. Ivi lo strato archeologico ha uno spessore di ~ 30 cm".

¹⁷ "Ho rinvenuto due non grandi blocchi, appartenenti ad edifici preesistenti e posti in opera nel muro. L'uno è di biancone di Verona, l'altro di pietra tenera di Vicenza". Rileva anche la presenza di "Marmo saccaroidi" e "pietra gallina".

¹⁸ "4 maggio 46, sabato. Col Prof. Rodolico e Bertolani siamo stati al Duomo dove ho loro mostrato ciò che ho visto di interessante. Cioè: le lapidi appartenenti a precedenti costruzioni, i particolari costruttivi. Ai due mineralogisti interessava soprattutto la qualità dei marmi e delle pietre usati nella costruzione del monumento". Si vedano anche RODOLICO 1953; BERTOLANI 1984 e LUGLI 2010.

¹⁹ "3 Marzo 1936, Oggi sono stato all'Università. La Prof. Montanaro mi ha assicurato che sui terreni miocenici della Valle del Panaro esistono solo lavori paleontologici, nessuno tettonico o geomorfologico".

²⁰ "5 Apr. 1941/XIX, Ho lavorato alla tesi. Ho ottenuto dal Prof. A. Balli, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Modena, di fare una tesina riguardante i molluschi degli strati preistorici del modenese. Ho iniziato subito il lavoro di ricerca dei molluschi tra le mie collezioni". E ancora: "2 Aprile 41 / XIX, Il Prof. Paolo Gallitelli mi concede di fare una tesina nel suo Ist. di Mineralogia: lo studio microscopico delle selci del nostro appennino e delle ossidiane del Pescale".

²¹ "24/2/1944 Ho dato l'esame di Geologia riportando soltanto 26 a causa principalmente delle domande spesso capziose dell'interrogante".

²² Malavolti svolse gli studi universitari su aree che conosceva molto bene per avervi intrapreso campagne speleologiche negli anni precedenti. Sembrava coltivare una particolare predilezione per il paesaggio appenninico. Durante un'escursione sulle Dolomiti annotò queste parole sul diario delle ricerche: "16 Agosto 1941/XIX... È strano, non riesco, abituato alle mie piccole colline appenniniche di cui conosco ogni sasso, ogni pianta, ogni rio, a prendere confidenza con questi colossi alpini, belli, bellissimi ma un po' scostanti per chi è abituato a leggere nell'intimo di bellezze montane tanto diverse. Forse sono le difficoltà sentimentali dell'inizio. Fra qualche giorno forse le impressioni cambieranno".

relatrice anche della precedente tesi in Farmacia, nonostante i rapporti con il laureando fossero decisamente deteriorati²⁰.

Un esempio del clima nel quale si svolgevano le innumerevoli attività del Malavolti laureando a Modena ci è fornito da un episodio accaduto solo pochi giorni prima della discussione della tesi: “27 febbraio 45, martedì. Lavorato alla correzione della tesi. Nel pomeriggio esercitazioni all’U.N.P.A. In serata, alle 21, un aereo notturno ha lanciato un bengala mentre passava una colonna di carrette ipopotrainate poi subito dopo due bombe da un quintale e 16 da 30 chili [...] Presso la casa del Prof. Allesina ho lavorato all’ultimo piano di una casetta dove una bomba da 100 Kg. ha sventrato uno spigolo coprendo di macerie due signorine che stavano per coricarsi. Dal groviglio sporgevano solo le teste orrendamente spaccate con fuoriuscita di materia cerebrale l’una, una maschera spaventosa di polvere e sangue l’altra. Dopo un breve ma penoso lavoro sono riuscito a cavar fuori la seconda. Stava in piedi da sola ma urlava terrorizzata di non vederci. Con l’aiuto di altri sono riuscito a caricarmela sulle spalle ed a scendere per una traballante scala a pioli appoggiata alla facciata. L’altra che fino a poco prima si era mossa convulsamente è stata estratta ancora calda. Povere figliole, erano sfollate perché sinistrate e in un precedente bombardamento avevano perduto la Madre”.

Con la fine della guerra l’attività del Gruppo Speleologico Emiliano viene mantenuta in vita dall’instancabile Malavolti e riprende vigorosa, non senza imprevisti, come nel 1946 nella valle del Secchia (BERTOLANI *et al.* 1949): “È di quest’anno un’avventura eroicomica avuta con i Carabinieri di Reggio Emilia. Gli abitanti del luogo, naturalmente,

erano enormemente stupefatti della nostra presenza e della nostra attività. Specialmente l’attività speleologica era quella che meno convinceva: che della gente per bene si andasse a cacciare in tutte le “tane” e in tutti i crepacci di cui si riusciva ad avere notizia, era una cosa più che sospetta. Cominciò perciò a circolare la voce, naturalmente a nostra insaputa, che eravamo dei briganti o una banda neo-fascista; in ogni modo era chiaro che andavamo cercando un luogo ove nascondere le abbondantissime armi di cui eravamo forniti, per servirsene al momento opportuno. Un ex-capo partigiano del luogo si fece eco di questa voce e ne avvertì il Prefetto di Reggio Emilia, il quale non ricordandosi che io lo avevo avvertito per lettera della nostra andata in quella zona e degli scopi puramente scientifici che perseguivamo, e senza nemmeno chiedere informazioni alla stazione dei Carabinieri di Castelnuovo, pur essi da noi direttamente informati della nostra presenza, decise una spedizione... punitiva! E così un bel giorno ci vedemmo piombare addosso, nel nostro tranquillo ritiro un nuvolo di carabinieri armati fino ai denti di mitra e di mitragliatrici, i quali arrestarono quanti di noi trovarono, e li tradussero a Cinqueterzi ove, in mezzo alla piazza d’ingresso del paese, fra la grande curiosità dei villici raccolti a godere la scena, il capitano comandante la spedizione procedè al loro interrogatorio, regolarmente verbalizzato da un maresciallo. Si può facilmente immaginare lo stupore e la confusione del capitano medesimo nel dover constatare che i presunti banditi e facinorosi non erano che dei modesti raccoglitori di insetti, piante e pietruzze, e che il famoso formidabile armamento che cercavamo di occultare era costituito da un fucile da caccia e da una piccola rivoltella (in 17 persone!) ambedue accompagnati da regolare porto d’arme! Basterà dire che i carabinieri, i quali all’inizio dell’interrogatorio avevano formato circolo intorno ai... banditi, coi mitra imbracciati, alla fine erano tutti dispersi per i campi circostanti, intenti alla raccolta delle more!”²¹.

Il frutto delle quattro spedizioni principali effettuate tra il 1945 e il 1947²² (figg. 6 e 7) rappresenta il lavoro scientifico più importante del Malavolti speleologo e geologo. Il volume *Studio sulla forma-*

²⁰ “9 gennaio 45, martedì. Alle 8 sono andato all’Istituto di Geologia a rapporto dalla Prof.ssa Gallitelli-Montanaro per la tesi in Sc. Nat. Com’era logico attendersi non ho avuto nessun utile consiglio ma soltanto qualche punta sarcastica e un certo numero di obiezioni, non sul contenuto del lavoro, che non ha voluto vedere, ma soprattutto sull’argomento delle tesine. Per troncargli la testa al toro e per evitare contestazioni noiose sono andato dal Prof. Negodi, che funziona da preside di Facoltà, dal quale ho avuto facilmente l’approvazione per quanto riguarda gli argomenti sia della tesi che delle tesine”.

²¹ “10 marzo 45, sabato. Questa mattina alle 10,45 ho affrontato l’esame di laurea in Scienze Naturali: 110/110. Ho discusso la tesi, senza difficoltà, con la Montanaro Gallitelli. Successivamente sono stato invitato dal Negodi ad esporre l’argomento della mia tesina sulla topografia di Mutina e del suo territorio, ciò che mi è riuscito di fare con chiarezza. La discussione avvenuta dopo la mia uscita dall’aula si è prolungata parecchio, quasi un quarto d’ora. Ho poi saputo dopo che Bertolani e Barbanti Silva volevano mi fosse data la lode mentre i due Gallitelli erano contrari. Gli altri incerti o neutrali. Confesso che non mi aspettavo che la questione della lode venisse posta e so che anche se mi fosse stata data, non sarebbe stata meritata a causa dei due voti scadenti in matematica e botanica. Comunque sono contento. La M. Gallitelli ha criticato soprattutto la carta geologica, non perché avesse una conoscenza diretta del terreno, sul quale anzi non aveva mai voluto venire, ma perché le avevo, dietro sua richiesta, detto di aver segnato i confini delle formazioni senza eseguire i problemi trigonometrici consigliati dal Canevari. È vero sì che in base a questi calcoli il limite poteva venire spostato ma soltanto di qualche metro. Trattandosi di altitudini insignificanti, il valore dell’errore e quindi del rilievo mossomi è praticamente nullo”.

²² Non fu questa l’unica disavventura con i tutori della legge, Malavolti in precedenza era finito persino in gattabuia, anche se solo per una notte: “5 Sett. 41-XIX Venerdì. Ho visitato insieme a Salis il luogo dove era situata la terramara di Trinità di Campiglio. Il podere è denominato Castelletto ed è di proprietà..... Mentre stavamo per abbandonare il luogo delle ricerche siamo stati raggiunti da una pattuglia di carabinieri e pregati di favorire con loro a Vignola. Questa notte saremo loro ... ospiti in attesa della verifica delle nostre generalità... Questa sera si dorme sul tavolaccio ... 6 Sett. 41-XIX, A mezzogiorno ... uscimmo a riveder ... il sole. Le identità sono state accertate e tutto è andato liscio. Abbiamo saputo che stavamo cercando cocci vicinissimi ad un grosso deposito di esplosivi della S.I.P.E. Noi non lo sapevamo ma i carabinieri ci avevano presi per spie o per sabotatori”.

²³ “29 agosto 1945. A sera ci siamo radunati, tutti gli esploratori dei gessi reggiani ad esclusione del Bertolani, a casa di Levirini. Questi ha composto un poemetto intorno alla nostra impresa. Il poemetto, con contorno di giuoco e bottiglie ha avuto uno strepitoso successo”.



fig. 6 – Il gruppo degli esploratori dei Gessi Triassici dell’alta val Secchia in posa di fronte alla risorgente del Cunicolo del Fontanino (ER RE 156) presso Pradale (Villa Minozzo), 12/8/1945. In alto da sinistra: Rodolfo de Salis, Malavolti, Mario Bertolani. Gli altri componenti del gruppo sono Celso Guareschi, Carlo Moscardini, Mario Levrini e Enrico Bombardi.



fig. 7 – La risorgente di Monte Rosso (Castelnovo ne’ Monti, Reggio Emilia) fotografata in condizioni di magra il 24 agosto 1945, giorno della scoperta.

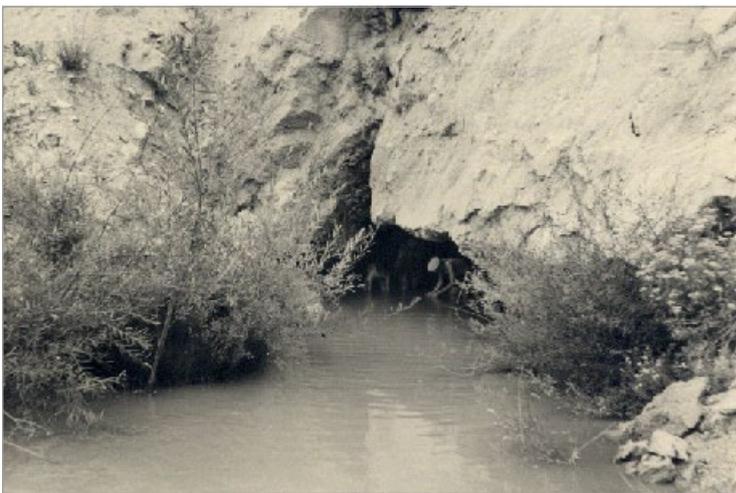


fig. 8 – La risorgente di Monte Rosso (Castelnovo ne’ Monti, Reggio Emilia) con l’ingresso parzialmente invaso dalle acque del fiume Secchia, il 2 settembre 1951 (foto Bertolani). L’immagine riproduce, solo in parte, la drammatica situazione del novembre 1953, quando la precipitosa fuga lungo il basso cunicolo allagato da un improvviso temporale rivelò i primi segni della leucemia che condusse Malavolti alla morte.

zione Gessoso-calcareo nell’alta Val Secchia (1949) può essere considerato uno dei primi esempi di indagine naturalistica integrata di un’area carsica gessosa. Spazia dagli aspetti geologici a quelli vegetazionali, faunistici, idrologici, meteorologici, paleontologici e toponomastici. Per i suoi caratteri pionieristici il volume fu molto apprezzato nell’am-

biente scientifico e fu preso ad esempio da numerosi gruppi di ricerca. La parte curata da Malavolti è la più ampia e comprende la descrizione delle morfologie carsiche e le brevi note paleontologiche. Appare in questo volume la prima descrizione scientifica di un fenomeno carsico scoperto proprio da Malavolti, le “cavità ad ansa ipogea”, che egli

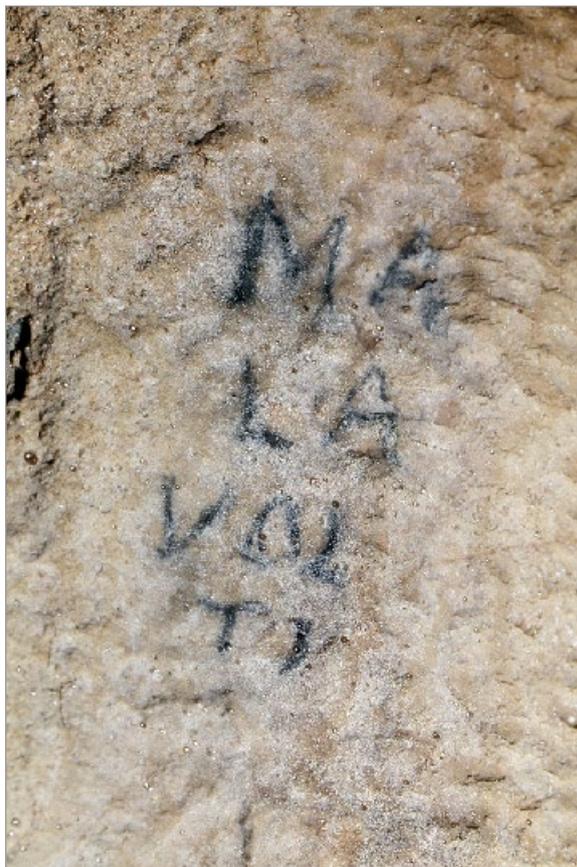


fig. 9 – Nel tratto iniziale della Grotta Serafino Calindri (ER BO 149, San Lazzaro di Savena) sono presenti le firme “Mascarà” e “Malavolti” ripetute due volte (in alto a sinistra). Le firme dei “due egregi giovani studiosi di geologia e speleologia” (BERTOLANI 1995) sono probabilmente precedenti al 1935, dato che nei diari delle ricerche, compilati a partire da quell’anno, non si trova traccia di escursioni al Buco del Pioppo, come allora veniva chiamata la grotta. La cavità, scoperta e catastata da Malavolti, era allora percorribile per poche decine di metri, fino al punto dove si trovano le firme. Solo nel 1964 il Gruppo Speleologico Bolognese svelò quella che è oggi considerata la grotta più bella del bolognese, un sistema carsico di oltre due chilometri di sviluppo. Foto Francesco Grazioli.

stesso definisce come: “ramo di un corso d’acqua che, penetrato nella roccia carsica-della sponda, attraverso multipli e piccoli inghiottitoi, forma un condotto che segue, generalmente a piccola distanza, il corso esterno per ritornare ad esso, dopo percorsi di varia lunghezza, mediante una risorgenza solitamente piuttosto ampia”. Lo sviluppo delle anse ipogee è controllato da complessi fenomeni tettonici e di trasformazione dell’anidrite in gesso che rendono le cavità della Formazione evaporitica di Burano della val Secchia esempi di carsismo nei gessi pressoché unici al mondo (LUGLI 1993).

Altro contributo significativo di Malavolti alla geologia carsica è la descrizione del cosiddetto “carsismo attenuato” nelle zone calcareo-arenacee di Zocca-Guiglia. Il fenomeno è tipico delle rocce che contengono una percentuale variabile di carbonato di calcio e che quindi sviluppano morfologie carsiche poco marcate e oggi viene indicato con il termine paracarsismo (BERTOLANI 1995).

Nel 1995 Mario Bertolani ricordava così l’attitudine speleologica dell’amico: “Esigeva assoluto silenzio in grotta: il vociare poteva distrarre gli speleologi e

impedire di udire eventuali invocazioni di aiuto. Non gradiva anche che si fumasse in grotta e non ammetteva il turpiloquio. Il materiale di gruppo e quello personale dovevano essere verificati, per quanto riguarda l’efficienza, ogni qualvolta si entrava in grotta. È un dato di fatto che durante gli anni di sua presidenza non si verificarono incidenti durante l’attività speleologica”.

E fu proprio nella pericolosità dell’avventura speleologica che si rivelarono i segni della malattia che avrebbe spento a soli 41 anni la vita di colui che era considerato uno dei componenti della “squadra di punta” del Gruppo Speleologico Emiliano: “Una spedizione alla grotta di Monte Rosso (fig. 8), nel novembre del 1953, ha fatto vivere al gruppo speleologico di cui è tra i veterani il brivido del rischio. Il gruppo sta esplorando una grotta che si apre sul greto della Secchia quando il rivolo che scorre sul fondo si intorbida e si ingrossa: una pioggia improvvisa, di cui dalla grotta non si è potuto avere percezione, sta gonfiando il fiume, che alimenta il corso d’acqua sotterraneo. Il cunicolo di ingresso è basso, e in breve potrebbe essere ricolmato. Bertolani e Malavolti si

consultano: potrebbero mettersi al riparo al sommo della cavità, dove l'acqua non potrà salire, ma la pioggia potrebbe prolungarsi, e il cunicolo rimanere occluso per giorni interi. I compagni di spedizione affrontano, perciò, il cunicolo trasformato in canale prima che l'acqua ne raggiunga la sommità. Carponi, avanzando contro la corrente che si fa vieppiù violenta, percorrono il cunicolo nel tempo più breve. Stanno per raggiungere la luce quando Malavolti pare non riuscire più a procedere. Raggiunge, con gli altri, l'imboccatura, ma è esausto, e impiega lunghi minuti per ritrovare le forze. Conoscendone il vigore gli amici si meravigliano, immaginano un malessere

temporaneo. È, invece, il primo segno della malattia mortale” (cf. SALTINI in questo volume). E ancora BERTOLANI (1995): “la conferma venne pochi giorni dopo, ancora in Val Secchia dove gli Speleologi si erano recati per esaminare un affioramento evaporitico non segnato in carta. Malavolti non reggeva il passo dei compagni, restava indietro come mai in precedenza era capitato, ma procedeva ugualmente sorretto dalla volontà di rendersi utile. Poi fu ricoverato e lo vedemmo in un letto d'ospedale. L'ultima conversazione effettuata faticosamente durante la nostra ultima visita, riguardava i fenomeni paracarsici dell'area di Sassoguidano nell'Appennino modenese”.

BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

Atti SNMM = Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena

BPI = Bullettino di Paleontologia Italiana

EP = Emilia Preromana

- ALBERGHI 1998 ALBERGHI P., *Modena nel periodo fascista (1919-1943)*, Modena 1998.
- ANONIMO 1892 *Ripostiglio di ascie di bronzo nel Reggiano*, in BPI, XVIII, 1892, p. 127.
- ANONIMO 1932 *Notiziario speleologico*, in "Il Cimone", a. II, n. 3, 1932, pp. 6-7.
- ANONIMO 1937 *Notiziario della sezione di Modena del C.A.I.*, in "Il Cimone", 1 luglio 1937-XV.
- ARIAS 1948 ARIAS P.E., *Modena. Necropoli romana di piazza Matteotti*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", vol. II, s. VIII, fasc. 1-6, 1948, pp. 26-43.
- Atlante* 2003 CARDARELLI A., MALNATI L. (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume I. Pianura*, Firenze 2003.
- Atlante* 2006 CARDARELLI A., MALNATI L. (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume II. Montagna*, Firenze 2006.
- Atlante* 2009 CARDARELLI A., MALNATI L. (a cura di), *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume III. Collina e Alta Pianura*, Tomi 1 e 2, Firenze 2009.
- BAGOLINI 1980 BAGOLINI B., *Introduzione al Neolitico dell'Italia settentrionale*, Pordenone 1980.
- BARBIERI, TADDEI 2006 BARBIERI F., TADDEI F., *L'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena dalle origini (1683) al 2005. La storia e i soci*, Modena 2006.
- BENEDETTI 1964 BENEDETTI B., *Problemi e prospettive per un riordino delle raccolte paleontologiche del Museo Civico di Modena*, in EP, 5, 1956-64, pp. 375-383.
- BENEDETTI 1981 BENEDETTI B., *Gli studi di preistoria a Modena dalla seconda metà dell'Ottocento al Malavolti*, in BAGOLINI B. (a cura di), *Il neolitico e l'età del rame*, Vignola 1981, pp. 9-28.
- BENEDETTI 2006 BENEDETTI B., *Fernando Malavolti nel 50° anniversario della morte*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi", s. XI, 28, 2006, p. XXIII.
- BEN-GHIAT 2002 BEN-GHIAT R., *Gruppi Universitari Fascisti*, in DE GRAZIA V., LUZZATO S. (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino 2002, pp. 640-642.
- BERNABÒ BREA 1943 BERNABÒ BREA L., *Relazione preliminare sugli scavi nella caverna delle Arene Candide di Finale Ligure*, in BPI, n.s. VII, 1943, pp. 3-32.
- BERNABÒ BREA 1946 BERNABÒ BREA L., *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Parte I. Gli strati con ceramiche*, Bordighera 1946.
- BERNABÒ BREA 1947 BERNABÒ BREA L., *La successione delle culture nell'Italia settentrionale alla luce dei recenti scavi delle Arene Candide*, Rivista di Studi Liguri, XII, n. 1-3, 1947, pp. 3-11.
- BERNABÒ BREA 1956 BERNABÒ BREA L., *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide (Finale Ligure). Vol. 2: Campagne di scavo 1948-50*. Istituto Internazionale di Studi Liguri, Collezione di Monografie Preistoriche ed Archeologiche 1, Bordighera 1956.
- BERTOLANI 1956 BERTOLANI M., *In grotta con Fernando Malavolti*, in "Il Cimone", anno XXVI, n. 1, feb. 1956, pp. 5-6.
- BERTOLANI 1984 BERTOLANI M., *Note sulla natura delle pietre usate nel Duomo di Modena*, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 298-305.
- BERTOLANI 1995 BERTOLANI M., *Fernando Malavolti (1913-1954)*, in *Precursori e pionieri della speleologia in Emilia-Romagna*, "Speleologia Emiliana", a. XXI, n. 6, 1995, pp. 150-158.
- BERTOLANI *et al.* 1949 BERTOLANI M., BERTOLANI MARCHETTI D., GUARESCHI C., MOSCARDINI C., MALAVOLTI F., GAMBIGLIANI ZOCCOLI A., VIOLI F., *Studio sulla formazione gessoso calcarea nell'alta valle del Secchia (Appennino Reggiano)*, Club Alpino Italiano, Memorie del Comitato Scientifico Centrale, n. 1, Modena 1949.
- BERTUCELLI, MAGAGNOLI 1995 BERTUCELLI L., MAGAGNOLI S. (a cura di), *Regime fascista e società modenese. Aspetti e problemi del fascismo locale (1922-1939)*, Modena 1995.
- BIANCO PERONI 1970 BIANCO PERONI V., *Le spade nell'Italia continentale*, Prahistorische Bronzefunde IV, 1, München 1970.

- BOCCOLINI 2009a BOCCOLINI P., *SV 34. Santa Anastasia, podere S. Anastasio (1870)*, in *Atlante* 2009, Tomo 1, p. 179.
- BOCCOLINI 2009b BOCCOLINI P., *SV 31. Madonna Pontalto*, in *Atlante* 2009, Tomo 1, p. 178.
- BONI 1884 BONI C., *La terramara del Montale. Scavo generale. Parte seconda. Scavi del 1882 e 1883*, Modena 1884.
- BORSARI, BEGGI 2011 BORSARI A., BEGGI M., *Adamo Pedrazzi e le carte d'archivio*, in BELLEI M. (a cura di), *Modena città aperta. Bombardamenti e città nel 65° anniversario della Liberazione*, "Emilia Romagna Biblioteche Archivi" n. 73, Bologna 2011, pp. 51-57.
- BRUNI, DESANTIS 2012 BRUNI S., DESANTIS P., *Salvatore Aurigemma*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 92-104.
- BURGIO, CAMPAGNARI 2010 BURGIO R., CAMPAGNARI S., *La necropoli "Fornace Minelli" di Bazzano*, in BURGIO R., CAMPAGNARI S., MALNATI L. (a cura di), *Cavalieri Etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano, dicembre 2009 – aprile 2010), Bologna 2010, pp. 115-152.
- BUZZONI *et al.* 1980 BUZZONI A., CASTAGNOLI P.G., FERRETTI M., SETTIS S. (a cura di), *Proposte per un riordino dei Musei Civici*, Comune di Modena, Assessorato alla Cultura, Modena 1980.
- CALZOLARI 2012 CALZOLARI M., *Storia delle ricerche – I. Ricognizioni e scavi 1886-1965*, in CALZOLARI M., FORONI F. (a cura di), *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola. Ricognizioni e scavi 1930-2011*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 30, Firenze 2012, pp. 15-28.
- CANOVA, PICCININI, PULINI 2011 CANOVA M., PICCININI F., PULINI I., *Tra arte e archeologia: la protezione del patrimonio civico*, in BELLEI M. (a cura di), *Modena città aperta: Bombardamenti e città nel 65° anniversario della Liberazione*, Bologna 2011, pp. 30-35.
- CARDARELLI 1983 CARDARELLI A., *Il Museo Civico di Modena e la ricerca archeologica nel Modenese*, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Catalogo della Mostra (Modena, dicembre 1983 – febbraio 1984), Modena 1983, pp. 11-17.
- CARDARELLI 1988 CARDARELLI A., *L'archeologia a Modena dalla restaurazione al dopoguerra*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia*, Catalogo della Mostra, Modena 1988, vol. I, pp. 44-56.
- CARDARELLI 2003 CARDARELLI A., *SF 14. Pavignane, Casino Testi, Casa Madonna*, in *Atlante* 2003, p. 91.
- CARDARELLI, CATTANI 1988 CARDARELLI A., CATTANI M., *La terramara di S. Ambrogio (Modena). Notizie storiche, dati strutturali e stratigrafici: studio preliminare sui materiali archeologici conservati nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, 1, Modena 1988, pp. 189-202.
- CARDARELLI, LABATE 1998 CARDARELLI A., LABATE D., *Archeologia e scienze naturali a Modena: storia e prospettive*, in *Studi in ricordo di Daria Bertolani Marchetti*, Modena 1998, pp. 151-170.
- CARDARELLI, PELLACANI 2006 CARDARELLI A., PELLACANI G., *PL 3. Monchio, Alpe di S. Giulia*, in *Atlante* 2006, pp. 212-216.
- CARDARELLI, PELLACANI c.s. CARDARELLI A., PELLACANI G., *Il luogo di culto del Bronzo recente di Monte S. Giulia nell'Appennino Modenese*, poster in Atti della XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, "Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna" (Modena, 26-31 ottobre 2010), in corso di stampa.
- CARDARELLI, LABATE, PELLACANI 2014 CARDARELLI A., LABATE D., PELLACANI G., *Lo scavo*, in CARDARELLI A., *La necropoli della terramara di Casinalbo*, Grandi contesti e problemi della Protostoria Italiana, 15, Firenze 2014, pp. 1-107.
- CARDARELLI *et al.* 2009 CARDARELLI A., CATTANI M., GABUSI R., LABATE D., PELLACANI G., *CR 4. Cavidole, Gazzade, S. Lorenzo*, in *Atlante* 2009, Tomo 2, pp. 5-13.
- CASALI 1995 CASALI L., *Istituzioni e vita culturale*, in BERTUCELLI L., MAGAGNOLI S. (a cura di), *Regime fascista e società modenese: aspetti e problemi del fascismo locale (1922-1939)*, Modena 1995, pp. 405-414.
- CASELLA 2000 CASELLA A., *Di un acerbo progresso: la Sips da Volterra a Bottai*, in CASELLA A., FERRARESI A., GIULIANI G., SIGNORI E. (a cura di), *Una difficile modernità. Tradizioni di ricerca e comunità scientifica in Italia. 1890-1940*, Università degli Studi di Pavia, 2000, pp. 37-89.
- CATELLANI 1995 CATELLANI C., *Lazzaro Spallanzani (1729-1799)*, in *Precursori e pionieri della speleologia in Emilia-Romagna*, "Speleologia Emiliana", a. XXI, n. 6, 1995, pp. 25-31.

- CATELLANI 2004 CATELLANI C., *La speleologia nel reggiano: dal Vallisneri ai giorni nostri*, in Lauro Bertani naturalista. Ricerca sulla flora reggiana, Montecchio Emilia 2004, s.i.p.
- CATELLANI 2005-06 CATELLANI C., *Censimento catastale delle grotte di interesse archeologico e antropologico della provincia di Reggio Emilia: note preliminari e bibliografia*, in "Pagine di archeologia. Studi e materiali", III, 2005-06, pp. 1-72.
- CATELLANI, FORMELLA 2018a CATELLANI C., FORMELLA W., *Panoramica delle grotte in Emilia Occidentale tra folklore e ricerca sul campo*, in BOCCUCCIA P., GABUSI R., GUARNIERI C., MIARI M. (a cura di), "...nel sotterraneo Mondo". La frequentazione delle grotte in Emilia-Romagna tra archeologia, storia e speleologia, Atti del convegno (Brisighella, 6-7 ottobre 2017), "Documenti ed Evidenze di Archeologia", 2018, pp. 185-194.
- CATELLANI, FORMELLA 2018b CATELLANI C., FORMELLA W., *Grotta di Terenzano*, in BOCCUCCIA P., GABUSI R., GUARNIERI C., MIARI M. (a cura di), "...nel sotterraneo Mondo". La frequentazione delle grotte in Emilia-Romagna tra archeologia, storia e speleologia, Atti del convegno (Brisighella, 6-7 ottobre 2017), "Documenti ed Evidenze di Archeologia", 2018, p. 262.
- CAVANI 2009 CAVANI V., *SV 16. Garofano, Castiglione di Marano*, in Atlante 2009, Tomo 1, pp. 167-172.
- CAVANI, FERRARI 2014 CAVANI V., FERRARI A., *La ricerca paletnologica nella valle del Panaro nella prima metà del XX secolo*, in GUIDI A. (a cura di), *150 Anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Studi di Preistoria e Protostoria 1, pp. 896-898.
- CHIERICI 1871 CHIERICI G., *Antichità preromane della prov. di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia 1871.
- CHIERICI 1874 CHIERICI G., *Relazione delle ricerche e raccolte archeologiche fatte nella provincia di Reggio nell'Emilia e fuori nell'anno 1874*, in "L'Italia Centrale", quotidiano di Reggio Emilia. 1874: nn. 149, 150, 152; 1875: nn. 4, 9 12, 13 (anche in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Province Modenesi e Parmensi", s. I, vol. VIII, 1874, pp. XXXVII-XLII).
- CHIERICI 1875a CHIERICI G., *Quarto gruppo di fondi di capanne dell'età della pietra nella provincia di Reggio Emilia*, in BPI, I, 1875, pp. 101-110.
- CHIERICI 1875b CHIERICI G., *Le selci romboidali*, in BPI, I, 1875, pp. 2-6.
- CHIERICI 1876 CHIERICI G., *Le selci romboidali*, in BPI, II, 1876, pp. 39-41.
- CHIERICI 1877 CHIERICI G., *Stratificazioni coordinate delle tre età preistoriche*, in BPI, III, 1877, pp. 167-175, 185-196, 213-222.
- CHIERICI 1879 CHIERICI G., *Capanne-sepolcri dell'età della pietra*, in BPI, V, 1879, pp. 97-114.
- CLERICI 2004 CLERICI L., *"Sono uomo d'affari, anzitutto". Luigi Vittorio Bertarelli e la cultura della divulgazione*, in CLERICI L. (a cura di), *Luigi Vittorio Bertarelli, Insoliti viaggi. L'appassionante diario di un precursore*, Touring Club Italiano, Milano 2004, pp. 265-314.
- CORAZZA 2003 CORAZZA V., *MI 2. Mirandola, Mortizzuolo, La Tesa*, in Atlante 2003, p. 61.
- CORRADI CERVI 1937 CORRADI CERVI M., *Mutina*, in "Studi e Documenti", collana della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi, I, 3, 1937, pp. 137-164.
- DE BUOI 1935 DE BUOI L., *Sul materiale neolitico del Pescale*, Atti SNMM, LXVI, 1935, pp. 99-103.
- D'ERRICO, PANTÒ 1985 D'ERRICO F., PANTÒ G., *La pratica e l'evoluzione del fare archeologia in Italia nell'esame di "Notizie degli Scavi", anni 1926-1943*, in "Archeologia Medievale", 12, 1985, pp. 593-604.
- DESITTERE 1988 DESITTERE M., *Paletnologi e studi preistorici nell'Emilia Romagna dell'Ottocento*, Reggio Emilia 1988.
- DESITTERE 1992 DESITTERE M., *Arsenio Crespellani, dall'antiquaria alla paletnologia*, in SANTORO BIANCHI S. (a cura di), *Un secolo di archeologia, dall'album all'informatica*, Catalogo della Mostra, Bologna 1992, pp. 40-52.
- FAZZINI 2000 FAZZINI P., *Breve storia della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena in occasione dei 135 anni di vita*, Società dei Naturalisti e Matematici di Modena, 2000.
- FERRARI, FONTANA 2006a FERRARI A., FONTANA F., *PR 24. Pescale*, in Atlante 2006, p. 198.
- FERRARI, FONTANA 2006b FERRARI A., FONTANA F., *PR 21. Pescale*, in Atlante 2006, p. 198.
- FERRARI, STEFFÈ 2009 FERRARI A., STEFFÈ G., *Il Neolitico del Modenese: alcuni temi emblematici*, in Atlante 2009, Tomo 1, pp. 18-22.
- FERRARI, MAZZIERI, STEFFÈ 2002 FERRARI A., MAZZIERI P., STEFFÈ G., *Aggiornamenti sulle testimonianze neolitiche del Pescale*, in FERRARI A., VISENTINI P. (a cura di), *Il declino del mondo neolitico*, Atti del convegno, "Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale", 4, 2002, pp. 361-377.

- FERRARI, MAZZIERI, STEFFÈ 2006a
 FERRARI, MAZZIERI, STEFFÈ 2006b
 FERRARI *et al.* 2006
 GHIRARDINI 1913
 GIORGI 1938
 GIORGI 1955
 GOVI 1999
 GRAZIOSI 1930-31
 GRAZIOSI 1955
 GRAZIOSI 1956
 GRIFONI CREMONESI 1987
 GRIFONI CREMONESI 2014
 GRIMANDI 2014
 GRIMANDI, ROSSI 1995
 GUIDI 2014
 GUILAINE 2003
 LABATE 1988
 LABATE 2006
 LABATE, MALNATI, PELLEGRINI 2012
 LAURENZI 1953
 LAVIOSA ZAMBOTTI 1937
 LAVIOSA ZAMBOTTI 1939a
 LAVIOSA ZAMBOTTI 1939b
 LAVIOSA ZAMBOTTI 1939-40
 LAVIOSA ZAMBOTTI 1943
Lettere di vari illustri italiani 1843
 LOCATELLI 2009a
- FERRARI A., MAZZIERI P., STEFFÈ G., *PR 6. Pescale*, in *Atlante* 2006, pp. 199-204.
 FERRARI A., MAZZIERI P., STEFFÈ G., *PR 7. Pescale*, in *Atlante* 2006, pp. 204-205.
 FERRARI A., STEFFÈ G., FONTANA F., MAZZIERI P., *Il comprensorio montano fra paleolitico superiore ed età del rame: il caso modenese*, in *Atlante* 2006, pp. 17-39.
 GHIRARDINI G., *La necropoli antichissima scoperta a Bologna fuori porta San Vitale*, in "Rendiconti dell'Accademia delle Scienze di Bologna", s. I, VI, 1913, pp. 65-98.
 GIORGI C., *Il Museo Lapidario Estense*, Modena 1938.
 GIORGI C., *Fernando Malavolti*, estratto da "Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena", Modena 1955.
 GOVI E., *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Imola 1999.
 GRAZIOSI P., *Stazioni preistoriche sulle terrazze del Panaro e del Samoggia*, in "Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia", LX-LXI, 1930-31, pp. 437-460.
 GRAZIOSI P., *Fernando Malavolti*, "Rivista di Scienze Preistoriche", IX, 1955, pp. 227-229.
 GRAZIOSI P., *Ricordo di Fernando Malavolti*, in *In memoria di Fernando Malavolti*, Modena 1956.
 GRIFONI CREMONESI R., *Storia delle teorie relative al Neolitico*. Atti della XXVI Riunione Scientifica IIPP, Firenze 1987, pp. 11-20.
 GRIFONI CREMONESI R., *Gli studi sul Neolitico in Italia dagli anni '40 del Novecento a oggi*, in GUIDI A. (a cura di), *150 Anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Studi di Preistoria e Protostoria 1, 2014, pp. 487-494.
 GRIMANDI P., *Gli speleologi e i Gruppi Speleologici nell'Emilia Romagna dai primi del '900 alla fine degli anni Trenta*, in "Speleologia Emiliana", n. 5 serie V, anno XXXV, 2014, pp. 10-30.
 GRIMANDI P., ROSSI A., *Giorgio Trebbi*, in *Precursori e pionieri della speleologia in Emilia-Romagna*, "Speleologia Emiliana. Rivista della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna", a. XXI, n. 6, 1995, pp. 99-102.
 GUIDI A. (a cura di), *150 Anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Studi di Preistoria e Protostoria 1, 2014.
 GUILAINE J., *La néolithisation de la Méditerranée. De l'oeuvre de Luigi Bernabò Brea aux débats actuels*, in Atti XXXV Riunione Scientifica IIPP, Firenze 2003, vol. II, pp. 649-663.
 LABATE D., scheda n. 701. *Saliceta S. Giuliano, Podere Righetti (Cave Benassati)*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia*, Catalogo della Mostra, Modena 1988, vol. II, pp. 196-198.
 LABATE D., *La carta archeologica di Fiorano Modenese: due secoli di scoperte, ricerche e scavi*, in LABATE D. (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 14, Firenze 2006.
 LABATE D., MALNATI L., PELLEGRINI S., *Le mura repubblicane di Mutina. Gli scavi di piazza Roma (2006-2007)*, in "Atlante Tematico di Topografia Antica", 22, 2012, pp. 7-20.
 LAURENZI L., *In memoria di Fernando Malavolti*, EP, 4, 1953, pp. V-XVI.
 LAVIOSA ZAMBOTTI P., *La Civiltà enea della Valle Padana studiata specialmente nella ceramica*, in "Studi Etruschi", vol. XI, 1937, pp. 9-56, tavv. I-IV.
 LAVIOSA ZAMBOTTI P., *Sulla costituzione dell'eneolitico italiano e le relazioni eneolitiche intermediterranee*, in "Studi Etruschi", vol. XIII, 1939, pp. 11-83.
 LAVIOSA ZAMBOTTI P., *Carta archeologica delle stazioni enee emiliane ad occidente del Reno*, in "Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere", V, 24, 1939, pp. 295-418.
 LAVIOSA ZAMBOTTI P., *La ceramica della Lagozza e la civiltà palafitticola italiana vista nei suoi rapporti con le culture mediterranee ed europee*, in BPI III, 1939, pp. 61-112; IV, 1940, pp. 83-164.
 LAVIOSA ZAMBOTTI P., *Le più antiche culture agricole europee*, Milano 1943.
Lettere di vari illustri italiani (...) al celebre abate Lazaro Spallanzani, IX, Reggio Emilia 1843.
 LOCATELLI D., *In agro qui proxime Boiorum ante Tuscorum fuerat. L'età del ferro in collina e nell'alta pianura*, in *Atlante* 2009, Tomo 1, pp. 59-75.

- LOCATELLI 2009b LOCATELLI D., *Gli Etruschi e la pianura emiliana occidentale tra VIII e VI sec. a.C. Considerazioni dopo le ultime ricerche*, in *Archeologia preromana in Emilia Occidentale. La ricerca oggi tra monti e pianura*, Atti del Convegno (Milano, 5 aprile 2006), Milano 2009, pp. 23-59.
- LOCATELLI 2010 LOCATELLI D., *Le comunità della valle del Panaro nella prima età del Ferro: spunti di autonomia e influenze felsinee*, in BURGIO R., CAMPAGNARI S., MALNATI L. (a cura di), *Cavalieri Etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano dicembre 2009 – aprile 2010), Bologna 2010, pp. 57-64.
- LOCATELLI 2013 LOCATELLI D., *Gli Etruschi e la Pianura Padana*, in LOCATELLI D., MARAS D. (a cura di), *Storie della prima Parma*, Guida breve della Mostra, Roma 2013, pp. 3-6.
- LUGLI 1993 LUGLI S., *Considerazioni geologiche sulla genesi delle cavità ad "ansa ipogea" nelle evaporiti triassiche dell'alta val di Secchia*, in *Le Grotte d'Italia*, Atti del XVI Congresso Nazionale di Speleologia (4) XVI, 1992-1993, pp. 257-266.
- LUGLI 2010 LUGLI S., *Dall'Egitto all'Istria: viaggio tra le pietre di Modena*, in *Geologia urbana di Modena: sostenibilità ambientale e territoriale*, Atti del Convegno (Modena, 21 novembre 2008), "Geologia dell'Ambiente", 2, 2010, pp. 31-41.
- MACELLARI 2002 MACELLARI R., *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550 – 350 a.C.)*, Venezia 2002.
- MAGNANI 2007 MAGNANI P. (a cura di), *Gaetano Chierici. Tutti gli scritti di archeologia*, Reggio Emilia 2007.
- MALAVOLTI 1938 MALAVOLTI F., *Relazione sull'attività svolta nell'anno XV (1937)*, in "Il Cimone", a. VI, 30 giugno 1938, pp. 6-8.
- MALAVOLTI 1940a MALAVOLTI F., *Accetta litica di Corleto (Modena) e frammento di anellone litico di Bellaria di Bazzano (Bologna)*, Atti SNMM, LXXI, 1940, pp. 147-154.
- MALAVOLTI 1940b MALAVOLTI F., *Ceramica acroma e dipinta tipo Ripoli nell'Emilia*, Atti SNMM, LXXI, 1940, pp. 243-248.
- MALAVOLTI 1941a MALAVOLTI F., *Accetta enea a margini rialzati di Fiorano Modenese*, in Atti SNMM, Processi Verbali, 5, 1941, pp. 109-110.
- MALAVOLTI 1941b MALAVOLTI F., *La Stenogyra decollata L. nei livelli romani del sottosuolo di Modena*, pubblicazione del G.U.F. Modena, sezione Paleontologica ed Archeologica. Serie Archeologica n. 1, Modena 1941, pp. 3-6.
- MALAVOLTI 1942a MALAVOLTI F., *Terreni miocenici tra il fiume Panaro e il torrente Samoggia: studio geomorfologico, idrologico, chimico*, Tesi di Laurea in Farmacia, Università degli Studi di Modena, 1942.
- MALAVOLTI 1942b MALAVOLTI F., *Tombe etrusche alla fornace di San Cesario sul Panaro (Modena)*, in "Studi Etruschi", XVI, 1942, pp. 479-487.
- MALAVOLTI 1942c MALAVOLTI F., *La stazione del Pescale (Modena). Scavi 1937-39*, in "Studi Etruschi", XVI, 1942, pp. 439-463.
- MALAVOLTI 1942d MALAVOLTI F., *Dieci anni di ricerche del Gruppo Grotte Emiliano (Sezione di Modena del C.A.I.): 1931-1940*. Relazione alla XLI Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Roma, 27 settembre-1 ottobre 1942).
- MALAVOLTI 1944a MALAVOLTI F., *Nuove stazioni enee emiliane*, in "Studi Etruschi", XVII, 1943 (1944), pp. 447-454.
- MALAVOLTI 1944b MALAVOLTI F., *Una stazione ed un sepolcreto eneolitici alle Fornaci Carani di Fiorano Modenese (Ricerche preliminari svolte dal 23 luglio 1938 al 20 settembre 1941)* in Atti SNMM, 75, 1944, pp. 142-163.
- MALAVOLTI 1945 MALAVOLTI F., *Luigi De Buoi (1899-1945)*, Atti SNMM, LXXVI, 1945, p. 5.
- MALAVOLTI 1946 MALAVOLTI F., *Materiali paleontologici emiliani inediti o mal noti. Nota IV. Accetta cuprea di Campegine*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", I, 1946, pp. 320-322.
- MALAVOLTI 1947 MALAVOLTI F., *Tesa (Mirandola)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", II, 4, 1947, pp. 331-332.
- MALAVOLTI 1948a MALAVOLTI F., *Problemi paleontologici emiliani*, in EP, I, 1948, pp. 7-15.
- MALAVOLTI 1948b MALAVOLTI F., *Rapporti tra alluvioni ed antichi insediamenti umani nella pianura emiliana*, in EP, I, 1948, pp. 79-86.
- MALAVOLTI 1948c MALAVOLTI F., *Materiali eneolitici del Pescale (Modena) raccolti dal marchese dott. Luigi De Buoi (1931-1934)*, in EP, I, 1948, pp. 3-12.
- MALAVOLTI 1948d MALAVOLTI F., *Nuove stazioni enee emiliane: Farneto (Bologna), Pescale, Fiorano (Modena), Pianderna, La Veggia, Mucciatella (Reggio E.)*, in EP, I, 1948, pp. 45-49.

- MALAVOLTI 1948e MALAVOLTI F., *Notiziario. Scoperte e scavi in Emilia*, in EP, 1, 1948, pp. 92-94.
- MALAVOLTI 1948f MALAVOLTI F., *Note sull'ossidiana usata dai palafitticoli del Lago di Varese*, in "Rassegna Storica del Seprio", f. VIII, 1948, pp. 25-28.
- MALAVOLTI 1949a MALAVOLTI F., *Programma di lavoro del Centro Emiliano di Studi Preistorici*, in Atti del I convegno preistorico italo-svizzero (Locarno-Varese-Como, 29 giugno-2 luglio 1947), Società Archeologica Comense, Como 1949, pp. 104-109.
- MALAVOLTI 1949b MALAVOLTI F., *Casinalbo (Modena)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", IV, 3-4, 1949, pp. 218-219.
- MALAVOLTI 1949c MALAVOLTI F., *Il percorso della Via Emilia tra Ponte Secies e Ad Medias*, in Atti del XIV congresso geografico italiano tenuto a Bologna dall'8 al 12 aprile 1947, Bologna 1949, pp. 525-ss.
- MALAVOLTI 1949-50a MALAVOLTI F., *Arsenio Crespellani paletnologo*, in EP, 2, 1949-50, pp. 157-160.
- MALAVOLTI 1949-50b MALAVOLTI F., *Notiziario. Scoperte e scavi in Emilia*, in EP, 2, 1949-50, pp. 168-178.
- MALAVOLTI 1950a MALAVOLTI F., *Casinalbo (Modena)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", V, 1-4, 1950, p. 119.
- MALAVOLTI 1950b MALAVOLTI F., *S. Ambrogio (Modena)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", V, 1-4, 1950, pp. 119-120.
- MALAVOLTI 1951 MALAVOLTI F., *Alpe di S. Giulia (Modena)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", VI, 3-4, 1951, p. 197.
- MALAVOLTI 1951-52a MALAVOLTI F., *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*, in EP, 3, 1951-52, pp. 3-28.
- MALAVOLTI 1951-52b MALAVOLTI F., *Notiziario. Scoperte e scavi paletnologici in Emilia. 1951*, in EP, 3, 1951-52, pp. 155-160.
- MALAVOLTI 1951-52c MALAVOLTI F., *Tombe di fanciulli a Fiorano Modenese*, in EP, 3, 1951-52, pp. 63-69.
- MALAVOLTI 1952a MALAVOLTI F., *Ventun anni del Gruppo Speleologico e del Comitato Scientifico*, in "Il Cimone", num. spec., *Venticinquennio della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano*, Modena 1952.
- MALAVOLTI 1952b MALAVOLTI F., *Ricerche di preistoria emiliana: scavi nella stazione neo-eneolitica del Pescale (Modena)*, in BPI, n.s. VII, 1952, pp. 3-28.
- MALAVOLTI 1953-55 MALAVOLTI F., *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*, in EP, 4, 1953-55, pp. 5-43.
- MALAVOLTI, MANSUELLI 1947 MALAVOLTI F., MANSUELLI G.A., *Per una carta paletnologica dell'Emilia. Dichiarazione programmatica*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", II, 1947, pp. 101-103.
- MALAVOLTI et al. 1955 MALAVOLTI F., TRANI R., BERTOLANI M., BERTOLANI MARCHETTI D., MOSCARDINI C., *La zona speleologica del Basso Appennino reggiano, Atti del VI Convegno Nazionale di Speleologia*, Trieste 1955, pp. 197-215.
- MALNATI 1983 MALNATI L., *Il territorio modenese in età preromana*, in *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso modenese*, Catalogo della Mostra (Modena, dicembre 1983 – febbraio 1984), Modena 1983, pp. 19-30.
- MALNATI 1985 MALNATI L., *Considerazioni sulla media età del ferro in Emilia occidentale e rapporti con l'area felsinea e romagnola* in *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno (Bologna, 23-24 ottobre 1982), Imola 1985, pp. 143-170.
- MALNATI 1988a MALNATI L., *Il territorio di Savignano sul Panaro dal periodo orientalizzante all'età gallica*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia*, Catalogo della Mostra, Modena 1988, I, pp. 252-254.
- MALNATI 1988b MALNATI L., *Fiorano Modenese – Cava San Lorenzo: resti di un'abitazione di età etrusca*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia*, Catalogo della Mostra, Modena 1988, I, pp. 258 – 261.
- MALNATI 2003 MALNATI L., *L'età del Ferro nella bassa pianura modenese*, in *Atlante 2003*, pp. 33-38.
- MALNATI 2006 MALNATI L., *Il Frignano tra Etruschi e Liguri*, in *Atlante 2006*, pp. 69-77.
- MALNATI, NERI 2002 MALNATI L., NERI D., *Aspetti topografici della prima età del Ferro tra Samoggia e Panaro*, in RAVASIO T. (a cura di), *Archeologia nella valle del Samoggia. Studi e ricerche sul popolamento antico*, Atti del Convegno (Bazzano, 3 maggio 2001), Quaderni della Rocca IX, Bologna 2002, pp. 109-118.
- MANACORDA 1982 MANACORDA D., *Cento anni di ricerche archeologiche italiane: il dibattito sul metodo*, in "Quaderni di Storia", 16, 1982, pp. 85-119.

- MANSUELLI 1979 MANSUELLI G.A., *Mario Zuffa*, in “Studi Etruschi”, 47, 1979, pp. 571-574.
- MARINELLI 1922 MARINELLI O., *Atlante dei tipi geografici*, IGM, Firenze 1922.
- MIARI *et al.* 2013 MIARI M., CAVAZZUTI C., MAZZINI L., NEGRINI C., POLI P., *Il sito archeologico del Re Tiberio*, in ERCOLANI M., LUCCI P., PIASTRA S., SANSVINI B. (a cura di), *I Gessi e la cava di Monte Tondo. Studio multidisciplinare di un'area carsica nella Vena del Gesso romagnola*, “Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia”, s. II, vol. XXVI, Faenza 2013, pp. 375-402.
- Modena 1988 *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia*, Catalogo della mostra (Modena, gennaio-giugno 1989), I-II, Modena 1988.
- Mostra augustea 1937 *Mostra augustea della Romanità*, catalogo della mostra (Roma 23 settembre 1937-23 settembre 1938), Prima edizione, ristampa aggiornata, Roma 1937.
- MONTANARO 1932 MONTANARO E., *La Grotta di S. Maria di Vallestra*, in “Le Grotte d'Italia”, 1932, fasc. gennaio-marzo (consultabile online: <http://www.cai.mo.it/gita.php?id=613>).
- MORIGI GOVI 1984a MORIGI GOVI C., *Il Museo dopo il 1921: attività e progetti*, in MORIGI GOVI C., SASSATELLI G. (a cura di), *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1984, pp. 475-480.
- MORIGI GOVI 1984b MORIGI GOVI C., *Antonio Zannoni: dagli scavi della Certosa alle “arcaiche abitazioni”*, in MORIGI GOVI C., SASSATELLI G. (a cura di), *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, Bologna 1984, pp. 243-258.
- MORSELLI 2009 MORSELLI A., “*In arce Scandiani*”. *La Rocca di Scandiano dai Fogliano ai Boiardo*, in MAZZA A., MUSSINI M. (a cura di), *Nicolò dell'Abate alla corte dei Boiardo. Il Paradiso ritrovato*, Catalogo della mostra (Scandiano, maggio – ottobre 2009), Cinisello Balsamo 2009, pp. 29-53.
- ORANI 2009a ORANI I., *SA 34. Mezzavia, Cave Carani*, in *Atlante 2009*, Tomo 1, p. 277
- ORANI 2009b ORANI I., *SA 69. Mezzavia, Cave Carani*, in *Atlante 2009*, Tomo 1, p. 278.
- PAGELLA 1996 PAGELLA E., *Matteo Campori collezionista*, in *Collezionisti si nasce. La Galleria di Matteo Campori a Modena*, catalogo della mostra (Vignola, dicembre 1996-giugno 1997), Modena 1996, pp. 11-20.
- PARISE 1992 PARISE N., *Ducati, Pericle*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 41, 1992 (on line).
- PARRA 2004 PARRA M.C., *Paolo Enrico Arias e i suoi luoghi: in ricordo*, Scuola Normale Superiore, Pisa 2004.
- PASA 1964-66 PASA A., *Francesco Zorzi*, “Sibrium”, VIII, 1964-66, pp. 244-246.
- PATRONI 1937 PATRONI G., *La Preistoria*, in *Storia Politica d'Italia*, Milano 1937.
- PERONI 1965 PERONI R., *Mario Bertolone*, BPI, 74, 1965, pp. 287-288.
- PERONI 1992 PERONI R., *Preistoria e protostoria. La vicenda degli studi in Italia*, in *Le vie della preistoria*, Roma 1992, pp. 9-70.
- PERONI 1996 PERONI R., *Questione terramaricola e identità nazionale: l'Emilia in Europa*, in PERONI R., MAGNANI P., *Le Terremare. I grandi villaggi dell'età del bronzo in val padana. La “quaestio” nella storiografia classica. Antologia degli Autori '800-'900*, Reggio Emilia-Paris 1996, pp. 13-30.
- PESSINA 1998 PESSINA A., *Aspetti culturali e problematiche del Primo Neolitico dell'Italia settentrionale*, in MUSCIO G., PESSINA A. (a cura di), *Settemila anni fa ... il primo pane*, Catalogo della Mostra (Udine, Museo Friulano di Storia Naturale), Udine 1998, pp. 95-106.
- PESSINA 2009 PESSINA A., *FI24. Fiorano, Fornaci Carani, Cava Est*, in *Atlante 2009*, Tomo 1, pp. 208-213.
- PESSINA, VELLA 2005 PESSINA A., VELLA N.C., *Luigi Maria Ugolini: Un archeologo italiano a Malta* *An Italian Archaeologist in Malta*. Malta 2005.
- PIASTRA 2018 PIASTRA S., *Alle origini della frequentazione a fini scientifici delle cavità emiliano-romagnole. Antonio Vallisneri e i gessi messiniani reggiani*, in BOCCUCCIA P., GABUSI R., GUARNIERI C., MIARI M. (a cura di), “... nel sotterraneo Mondo”. *La frequentazione delle grotte in Emilia-Romagna tra archeologia, storia e speleologia*, Atti del convegno (Brisighella, 6-7 ottobre 2017), “Documenti ed Evidenze di Archeologia”, 2018, pp. 15-20.
- PICCININI 2017 PICCININI F., *La città contemporanea riscopre la città sepolta*, in MALNATI L., PELLEGRINI S., PICCININI F., STEFANI C. (a cura di), *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, pp. 622-631.

- PIZZIRANI 2009 PIZZIRANI C., *Il sepolcreto etrusco della Galassina di Castelvetro (Modena)*, Bologna 2009.
- PRISCO 2013 PRISCO G., *Fascismo di gesso. Dietro le quinte della Mostra augustea della romanità*, in CATALANO M.I. (a cura di), *Snodi di critica. Musei, mostre, restauro e diagnostica artistica in Italia 1930-1940*, Roma 2013, pp. 225-259.
- PULINI 2006 PULINI I., *Fernando Malavolti e i rinvenimenti del Fioranese nel Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena*, in LABATE D. (a cura di), *Fiorano e la valle del torrente Spezzano. Archeologia di un territorio*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia-Romagna", 14, 2006.
- RADMILLI 1955 RADMILLI A.M., *Fernando Malavolti e la preistoria emiliana*, in BPI, 64, 1955, pp. 455-462.
- REBECCHI 1984 REBECCHI F., *Il reimpiego di materiale antico nel Duomo di Modena*, in *Lanfranco e Wiligermo. Il Duomo di Modena*, catalogo della mostra (luglio 1984 – febbraio 1985), Modena 1984, pp. 319-353.
- REBECCHI 1999 REBECCHI F., scheda n. 429, in FRUGONI C. (a cura di), *Il Duomo di Modena*, Modena 1999, t. I, p. 429.
- RELLINI 1934 RELLINI U., *La più antica ceramica dipinta in Italia*, Roma 1934.
- RINALDI 1992 RINALDI G., *L'autobiografia di Arsenio Crespellani*, in SANTORO BIANCHI S. (a cura di), *Un secolo di archeologia: dall'album all'informatica*, Catalogo della Mostra, Bologna 1992, pp. 25-39.
- Riordino 1987 *Il Riordino dei musei civici: Prima relazione sulla riapertura. Metodologia, studi, progetti*, Comune di Modena 1987.
- RODOLICO 1953 RODOLICO F., *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze 1953.
- SÄFLUND 1939 SÄFLUND G., *Le terremare delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza*, Lund 1939.
- SALMERI 1998 SALMERI G., *L'arcipelago antiquario*, in VAIANI E. (a cura di), *Dell'antiquaria e dei suoi metodi*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", Quaderni, 2, 1998, pp. 257-280.
- SALTINI 2003 SALTINI A., *Fernando Malavolti*, in "Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie", s. VIII, vol. VI, fasc. II, Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti, Modena 2003.
- SASSATELLI 2007 SASSATELLI G., *Mansuelli, Guido Achille*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 69, 2007 (on line).
- SASSATELLI 2008 SASSATELLI G., *Gli Etruschi nella valle del Po. Riflessioni, problemi e prospettive di ricerche*, in *La colonizzazione etrusca in Italia*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2008, pp. 71-114.
- SASSATELLI 2010 SASSATELLI G., *Bologna etrusca e la sua espansione nel territorio tra Reno e Panaro* in BURGIO R., CAMPAGNARI S., MALNATI L. (a cura di), *Cavalieri Etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della Mostra (Bazzano dicembre 2009 – aprile 2010), Bologna 2010, pp. 27-36.
- SASSATELLI, MORIGI GOVI 1984 SASSATELLI G., MORIGI GOVI C. (a cura di), *Dalla stanza delle Antichità al Museo Civico*, Bologna 1984.
- SERCHIA 1984 SERCHIA L., *Il completamento dei lavori alla facciata: dal sagrato alle torrette*, in ACIDINI LUCHINAT C., SERCHIA L., PICONI S. (a cura di), *I Restauri del Duomo di Modena. 1875-1984*, Modena 1984, pp. 249-276.
- SETTIS 1984 SETTIS S., *"Tribuit sua marmora Roma": sul reimpiego di sculture antiche*, in *Lanfranco e Wiligermo. Il Duomo di Modena*, catalogo della mostra (luglio 1984 – febbraio 1985), Modena 1984, pp. 309-317.
- SIVELLI 2003 SIVELLI M., *La speleologia nei gessi d'Italia: un percorso storico*, in *Le aree carsiche gessose d'Italia*, Istituto Italiano di Speleologia, Memoria XIV, s. II, 2003 (consultabile online: <http://www.venadelgesso.org/testi/carsismoespeleologia/gessiitalia/storia/storia.htm>)
- SPAGGIARI 2006a SPAGGIARI S., *PR3. Pigneto, Monte Branzola*, in *Atlante* 2006, p. 208.
- SPAGGIARI 2006b SPAGGIARI S., *PR14. Pigneto, Monte Branzola*, in *Atlante* 2006, pp. 208-209.
- STEFANINI 1929-30 STEFANINI G., *La scuola di Pisa e i progressi della geologia*, in "Annali delle Università Toscane", XIV, 1929-30, pp. 129-149.
- STEVENSON 2011 STEVENSON, A., *"Yours (unusually) cheerfully, Gordon": Vere Gordon Child's letters to R.B.K. Stevenson*, in "Antiquity", vol. 85, n. 330, pp. 1454-1462.

- SUSINI 1967 SUSINI G., *Luciano Laurenzi*, in "Archeologia Classica", 19, 1967, pp. 353-356.
- SÜSS 1954 SÜSS E., *Per la valorizzazione dei petroglifi camuni*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 1954, pp. 137-155.
- TARANTINI 2002a TARANTINI M., *Archeologia e scienze naturali in Italia. Il caso dell'organizzazione degli studi etruschi (1925-1932)*, in "Rassegna di Archeologia", XIX(b), 2002, pp. 137-157.
- TARANTINI 2002b TARANTINI M., *Appunti sui rapporti tra archeologia preistorica e fascismo*. *Origini* 24, 2002, pp. 7-65.
- TARANTINI 2004 TARANTINI M., *Dal fascismo alla repubblica. La fondazione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nel quadro delle vicende istituzionali della ricerca (1927-1960)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", LIV, 2004, pp. 5-82.
- TARANTINI 2008 TARANTINI M., *Tra teoria pigoriniana e Mediterraneo. Orientamenti della ricerca preistorica e protostorica in Italia (1883-1913)*, in DE PASCALE A., DEL LUCCHESI A., RAGGIO O. (a cura di), *La nascita della Paleontologia in Liguria*, Istituto Internazionale di Studi Liguri 2008, pp. 53-78.
- TARANTINI 2009 TARANTINI M., *Le ricerche sull'arte rupestre della Valle Camonica. Le vicende e il contesto*, in POGGIANI KELLER R. (a cura di), *La Valle delle Incisioni*, Brescia 2009, pp. 21-48.
- TARANTINI 2014 TARANTINI M., *Continuità, rinnovamenti, contaminazioni. Preistoria e Protostoria in Italia dal 1925 al 1962*, in GUIDI A. (a cura di), *150 Anni di Preistoria e Protostoria in Italia*, Studi di Preistoria e Protostoria 1, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2014, pp. 363-372.
- TARPINI 2009a TARPINI R., *SC 100. Fornace Pini (1942), Fornace Benassati (1908)*, in *Atlante* 2009, Tomo 2, pp. 217-218.
- TARPINI 2009b TARPINI R., *SC 21. Fornace, Fornace Pini già Fornace Benassati*, in *Atlante* 2009, Tomo 2, pp. 216-217.
- TARPINI 2009c TARPINI R., *MA 62. Torre Maina, San Pietro in Isola (1873)*, in *Atlante* 2009, Tomo 1, p. 252.
- TARPINI 2009d TARPINI R., *CV 180. Cà di Sola, Monte Barello*, in *Atlante* 2009, Tomo 1, pp. 122-123.
- TIRABASSI 2002 TIRABASSI I., *Bazzarola*, in FUGAZZOLA DELPINO M.A., PESSINA A., TINÈ V. (a cura di), *Le Ceramiche Impresse nel neolitico antico: Italia e Mediterraneo*, "Studi di Paleontologia", 1, Roma 2002, pp. 455-458.
- TIRABASSI 2006 TIRABASSI J., *Strategie insediamentali nell'Appennino reggiano durante l'età del Bronzo*, in CARDARELLI A., PACCIARELLI M., VANZETTI A. (a cura di), *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 457-470.
- TROVABENE 1999 TROVABENE G., schede n. 443, 539-541, in *Il Duomo di Modena*, Modena 1999, t. I, pp. 240-241 e 248.
- TUSA 1995 TUSA V., *I sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995.
- ZANASI 2017 ZANASI C., *Adamo Pedrazzi e il ruolo di Modena in occasione del Bimillenario Augusto: aspirazioni e disillusioni*, in MALNATI L., PELLEGRINI S., PICCININI F., STEFANI C. (a cura di), *Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, pp. 612-617.
- ZANNONI 1876-1884 ZANNONI A., *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Bologna 1876-1884.
- ZANNONI 1892 ZANNONI A., *Arcaiche abitazioni di Bologna. Scoperte e descritte dall'ingegnere e architetto Antonio Zannoni*, Bologna 1892.
- ZUFFA 1953-55 ZUFFA M., *Cenni biografici e bibliografici*, EP, 4, 1953-55, pp. VII-XIV.
- ZUFFA 1954-55 ZUFFA M., *Fernando Malavolti*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", n.s., v. 6, 1954-1955.